Intervento del Prof. P.A. Donati in occasione della conferenza stampa per la presentazione di "Atlante"

Autor(en): **Donati, P.A.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **4 (1991)**

PDF erstellt am: **20.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-320317

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Intervento del Prof. P.A. Donati in occasione della conferenza stampa per la presentazione di "Atlante"

Se ben ricordo, sul finire dell'anno scolastico 1989/90 venne presentato al pubblico il nuovo libro di storia svizzera destinato alle scuole ticinesi; nella premessa, dopo aver auspicato "che la nostra scuola possa sempre più arricchirsi di opere pensate e realizzate da noi e per noi" il Consigliere di Stato Giuseppe Buffi afferma:

"E' vero che la nostra civiltà si fa sempre più planetaria; è vero che i nostri giovani non sono più destinati a vivere chiusi nelle nostre valli e tra le nostre montagne; ma proprio per questo è importante che essi sentano più profondamente l'appartenenza al loro Paese, perchè abbiano coscienza della loro identità. Per i popoli, come per gli individui, l'apporto al progresso comune è sempre espressione della propria individualità che non può nascere senza una storia che abbia contribuito a formarla. Perciò speriamo che l'avvicinare i giovani al passato del nostro Paese contribuisca allo sviluppo della loro persona, nella consapevolezza della continuità che li lega a coloro che li hanno preceduti."

E' nella ricerca di questa "consapevolezza della continuità", quale profondo legame con coloro che ci hanno preceduti in questo territorio, che si iscrive anche la ristampa dell'Atlante Preistorico e Storico della Svizzera Italiana, opera che Aldo Crivelli consegnò al pubblico nel 1943.
Ci si può chiedere quali possono essere i motivi che inducono a proporre un legame tra il nuovo testo scolastico e la ristampa, qui presentata, contenente le informazioni destinate a facilitare la conoscenza di quei reperti che documentano ed illustrano il lontano passato delle nostre terre.
Chi conosce il nuovo testo scolastico sa che una serie di capitoli è dedicata alla storia del Ticino e che, in 8 pagine di cui 5 sono dedicate alle immagini, troviamo riassunti circa 5000 anni di presenza umana nel territorio del nostro Cantone. E' questo un taglio normale della periodicizzazione dei momenti storici di una regione, ma per chi vuol tentare di ricercare e magari sostenere la consapevolezza della continuità occorre poter far riferimento ad una informazione pur non specialistica, ma affidabile.
Ciò ridà sicura attualità alla prefazione che Aldo Crivelli stese nel giugno del 1943 per il suo lavoro, ed in particolare alla frase "Questo volume vorrebbe appunto essere una guida fresca e spedita per i docenti e gli scolari, ed un repertorio preciso e completo per gli studiosi."
Ma, come detto nell'introduzione al volume presentato oggi, non è questa una ragione sufficiente per giustificare la ristampa anastatica di un'opera che non ha ancora cinquant'anni e che l'evoluzione della ricerca ha apparentemente sorpassato. Solo un esame critico della pubblicazione del Crivelli può infatti giustificarne la ristampa e non un rifacimento completo: creato in un preciso momento storico l'Atlante rispecchia anche il contesto culturale di quegli anni; debitamente inquadrata con un richiamo alle conoscenze generali acquisite nel tempo trascorso, l'opera conserva quella freschezza voluta e ricercata dall'autore.
Tenendo conto di queste motivazioni ho appunto voluto che anche l'aggiornamento specifico, con la menzione dei ritrovamenti noti intervenuti dal 1943 agli inizi del 1990, seguisse lo schema e la suddivisione cronologica della prima edizione rinunciando a ricorrere a più sofisticate suddivisioni temporali.
Viene così rispettata l'integrità dell'Atlante non certo perchè intangibile, ma perchè opera conclusa e dunque irripetibile se non con un totale rifacimento reso inoltre difficoltoso dalla specializzazione intervenuta nel settore archeologico; chi ha conosciuto l'autore sa che, quando ancora vivente esprimeva il desiderio di aggiornare questo suo lavoro, si è imbattuto nell'identica e non indifferente difficoltà.
Aggirando l'ostacolo, come è stato possibile con la ristampa, credo di poter affermare che il volume oggi presentato sia da considerare come un materiale utile, se non indispensabile, per chi desidera approfondire la conoscenza del nostro passato attraverso una sintesi corredata da quelle minime referenze bibliografiche che possono anche consentire una più dettagliata informazione. Se l'analisi della storia recente e della situazione attuale del nostro Cantone porta alla definizione di "Ticino regione aperta" la conoscenza e l'analisi dei dati materiali forniti dall'archeologia porta alla conclusione che durante i lunghi secoli della protostoria e della romanità lo è sempre stato anche se le modalità erano diverse.

Lugano, 29 novembre 1990 P.A. Donati